

L'intervista

«Sì al riconoscimento di coppie omosessuali Ma senza le adozioni»

Il cardinale Bassetti: c'è il diritto di manifestare La vocazione di laici e sacerdoti però è diversa

«Guardi, indipendentemente dalla manifestazione, della quale non so nulla, io dico questo: le unioni civili vanno riconosciute in quanto tali, omosessuali compresi, ma non devono essere equiparate al matrimonio. E per le adozioni ci vogliono un uomo e una donna». Il cardinale Gualtiero Bassetti è un uomo chiave del nuovo corso di Bergoglio. Il Papa gli diede a sorpresa la porpora all'inizio del 2014: l'ultimo arcivescovo di Perugia nel collegio cardinalizio era stato nel 1853 Vincenzo Gioacchino Pecci, poi Papa Leone XIII. Nato a Marrani come Dino Campana, si è formato nella Firenze di Dalla Costa e La Pira, Turoldo e don Milani.

Eminenza, talvolta si parla vagamente di «diritti individuali». Lei sta dicendo che è giusto che lo Stato riconosca le unioni tra omosessuali?

«Lo Stato deve provvedere al bene comune di tutti i cittadini e ci sono diritti delle persone che vanno garantiti a tutte le coppie, dei doveri precisi che una società ha. L'eredità, per dire. O l'assistenza in ospedale, la vecchiaia... Può anche essere un vantaggio per lo Stato, dover assistere i singoli è una spesa doppia. Tutto questo, purché non si facciano equivoci col matrimonio».

Che significa?

«Anche da un punto di vista antropologico, il matrimonio è solo tra un uomo e una donna. La famiglia è tra un uomo e una donna che stabiliscono un patto di unione: per i credenti un sacramento, per chi non crede una forma civile definita dalla stessa Costituzione. Dev'essere chiaro, ad esempio, per le adozioni. Io da piccolo ho avuto bisogno di un padre e di una madre. È una costante di tutte le civiltà».

C'è chi dice: la stepchild adoption è una garanzia per il bambino.

«Temo che questa faccenda così ingarbugliata porti a conseguenze negative, come favorire la pratica dell'utero in affitto. Ne va della dignità della persona: il bambino non è un grumo di cellule ma una essere umano che cresce, durante la gestazione filtra il mondo esterno attraverso la madre ed è forse il periodo più importante della vita».

La Cei appoggerà la manifestazione contro il ddl?

«Si riunirà la presidenza, non so se e come ne parlerà. Ciò che posso dire è che i cristiani sono cittadini come tutti e hanno il diritto di difendere le loro idee: ma nel rispetto della comunione fra tutti i credenti e fra il laicato cattolico, i sacerdoti e i vescovi».

L'Ufficio famiglia della Cei, dice che si tratta di «avviare un processo» più che «creare singoli eventi».

«Sono d'accordo. La questione e i tempi sono complessi, spesso si semplifica troppo, ci vogliono dialogo e pazienza, prudenza, verità e amore».

Niente vescovi in piazza?

«Io dico che bisogna dialogare il più possibile. Dopodiché, ripeto, non si può negare ai cattolici il diritto di manifestare, nel rispetto della comunione e senza polemiche. Diversa è la vocazione dei laici e dei sacerdoti o vescovi».

I vescovi non intervengono più in politica?

«La Pira direbbe che la politica è santa perché è il governo della città. I pastori che intervengono in favore del bene comune non si inseriscono direttamente nella politica — quella spetta ai politici —, però fanno la Politica con la "P" maiuscola, che è il buon go-

verno della polis: in questo senso dobbiamo ricreare un rapporto anche più diretto con la politica, è importante un dialogo su valori e principi etici per il bene della persona».

Nel 2007 la Cei avversò i Dico: è stato un errore?

«Forse è vero, ci ho pensato anch'io, facendo un confronto con ciò che viene proposto oggi verrebbe quasi da dire: benedetti i Dico! Però bisognerebbe vedere dove si sarebbe arrivati, oggi, se fossero stati approvati allora».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Gualtiero Bassetti, 73 anni, nominato vescovo nel '94 da Wojtyła. Nel 2009 Ratzinger lo nomina arcivescovo metropolitano di Perugia-Città della Pieve. Nel 2013 papa Francesco lo nomina membro della Congregazione per i vescovi e l'anno dopo lo crea cardinale presbitero di Santa Cecilia

